



LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE

Direttrice

Francesca M. DOVETTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Elena BATTANER MORO

Universidad Rey Juan Carlos

Margarita BORREGUERO ZULOAGA

Universidad Complutense de Madrid

Francesca M. DOVETTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Rodrigo FRÍAS URREA

Pontificia Universidad Católica de Chile

Patrizia GIULIANO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Franca ORLETTI

Università degli Studi Roma Tre

Patrizia SORIANELLO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE

*das Sprechen der Sprache [ist] ein Teil
einer Tätigkeit, oder einer Lebensform*

[parlare un linguaggio è parte
di un'attività, o di una forma di vita]

LUDWIG WITGENSTEIN, *Phil. Unters.*, 1953, § 23

L'osservazione e analisi dei comportamenti linguistici che si allontanano dalla produzione cosiddetta standard rappresentano da sempre una sfida per lo studio del linguaggio e delle sue concrete manifestazioni, anche e soprattutto nel campo della comunicazione parlata, a sua volta divenuta oggetto di analisi scientifiche con forte ritardo rispetto alle forme della comunicazione scritta.

Oggi lo studio delle manifestazioni linguistiche 'differenti', a lungo marginalizzate dalla ricerca linguistica per tradizione poco attenta alle deviazioni dalla norma, rappresenta finalmente un settore in forte espansione, una risorsa preziosa di dati e di spunti di riflessione utili alla comprensione della *faculté du langage*, uno stimolo per una migliore valutazione delle molteplici componenti che entrano in gioco nel processo globale di acquisizione, mutamento e perdita della lingua. Da qui la scelta di dedicare a questo insieme di aspetti una collana di studi, identificandone il campo di azione in ciò che è tradizionalmente considerato 'ai margini', in termini di cultura o etnia, di genere sessuale, di padronanza linguistica o di deficit.

La collana *Linguistica delle differenze* ospita volumi tematici relativi a diversi ambiti della ricerca linguistica, indagati in prospettiva sia sincronica, sia storica e storiografica. Ne fanno parte, tra gli altri, gli ambiti tematico-disciplinari della linguistica di genere, della linguistica acquisizionale e della linguistica delle patologie, con particolare attenzione alla multidimensionalità della comunicazione orale. I volumi sono concepiti e articolati come luoghi di riflessione teorica, così come di applicazione empirica di modelli teorici, percorsi di approfondimento scientifico che possano non soltanto condurre a una migliore comprensione dei diversi comportamenti linguistici individuati e descritti nell'ambito della produzione 'differente', quanto anche illuminare, attraverso il confronto con la produzione standard o normofasica, i processi che la normalità sottende.

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".
All research articles published in this series undergo double blind peer review.

Classificazione Decimale Dewey:

458.3461 (23.) LINGUA ITALIANA. USO STANDARD. Approccio audioverbale all'espressione per persone di madrelingua spagnola

Annalisa Di Vita

**Le catene coreferenziali
nell'italiano LS di ispanofoni**

Prologo di

Margarita Borreguero Zuloaga





aracne



ISBN
979-12-218-1825-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 31 DICEMBRE 2024

Indice

- 11 Ringraziamenti
- 13 Prologo di Margarita Borreguero Zuloaga
- 17 Introduzione

PARTE I

FONDAMENTI TEORICI PER LO STUDIO DELL'ACQUISIZIONE DELL'ANAFORA IN LS

23 Capitolo 1

L'anafora e le catene anaforiche

1.1. Anafora e differenti approcci di studio, 24 – 1.1.1. *L'approccio generativista allo studio dell'anafora*, 25 – 1.1.2. *L'approccio dell'analisi automatica allo studio dell'anafora*, 30 – 1.2. *L'approccio testuale: il testo e le sue proprietà fondanti*, 32 – 1.3. *L'anafora come meccanismo di coesione del testo*, 36 – 1.3.1. *Referenti, riferimento e rinvio*, 38 – 1.3.1.1. *L'antecedente in una prospettiva cognitivo-discorsiva*, 42 – 1.3.2. *Anafora e deissi*, 44 – 1.3.3. *Anafora e catafora*, 49 – 1.4. *Anafora e coreferenza*, 52 – 1.4.1. *Referenti referenziali*, 58 – 1.4.1.1. *Referenti negati*, 59 – 1.4.1.2. *Referenti con funzione descrittiva/predicativa*, 61 – 1.4.1.3. *Referenti non specifici*, 62 – 1.5. *Anafora non coreferenziale*, 67 – 1.5.1. *Il fenomeno dell'incapsulazione anaforica*, 72 – 1.6. *Anafora tra ripetizione e sostituzione*, 75 – 1.6.1. *La sostituzione anaforica pronominale*, 80 – 1.6.2. *La sostituzione anaforica lessicale*, 85 – 1.7. *Catene anaforiche e continuità tematica*, 89 – 1.7.1. *Struttura di una catena anaforica*, 92 – 1.7.2. *Meccanismi linguistici d'introduzione dei referenti in una catena anaforica*, 94 – 1.7.3. *Attivazione del topic e progressione tematica*, 96 – 1.8. *Le marcature anaforiche*, 103 – 1.8.1. *Il materiale linguistico per le catene anaforiche: la scala di Givón*, 105 – 1.8.2. *La Teoria dell'Accessibilità di Ariel*, 111 – 1.8.3. *I criteri contestuali e non contestuali nella scelta della forma di ripresa*, 115 – 1.9. *Catene anaforiche sbilanciate*, 121

123 **Capitolo II**

Acquisizione dell'anafora in L2/LS e ipercodificazione anaforica

2.1. Acquisizione del riferimento in L1: una panoramica, 125 – 2.1.1. *Un approccio interlinguistico e tipologico all'acquisizione del riferimento in L1*, 129 – 2.2. La sovra-esplicitzza delle catene anaforiche come caratteristica universale nelle interlingue degli apprendenti, 134 – 2.2.1. *Gestualità e riferimento sovra-esplicito*, 137 – 2.3. L'influenza della L1, 140 – 2.4. Ipotesi dell'interfaccia sintassi-discorso, 145 – 2.5. Sovraccarico cognitivo, 148 – 2.6. Livello di grammaticalizzazione e capacità di pianificazione testuale, 154 – 2.7. Perspective taking, 160

167 **Capitolo III**

La costruzione delle catene anaforiche in italiano L2/LS

3.1. La linguistica acquisizionale dell'italiano come lingua non materna, 168 – 3.1.1. *La testualità nell'italiano L2/LS: il Modello della Quaestio*, 171 – 3.2. Struttura informativa, topic e acquisizione in italiano L2/LS, 175 – 3.2.1. *L'acquisizione della struttura topic-comment in L1*, 183 – 3.3. Il movimento referenziale in italiano: un confronto tra italiano L1 e L2, 185 – 3.3.1. *Introduzione di un nuovo referente in italiano L2*, 187 – 3.3.2. *Mantenimento referenziale*, 192 – 3.3.2.1. *L'acquisizione dei pronomi per il mantenimento referenziale*, 200 – 3.3.3. *Re-introduzione di una menzione a lunga distanza e cambiamento referenziale*, 206 – 3.3.4. *Altri mezzi linguistici della testualità in italiano L2*, 210

PARTE II

METODOLOGIA E ANALISI DEL CORPUS

221 **Capitolo IV**

Ipotesi di ricerca, metodologia e primi dati di analisi

4.1. Obiettivi, domande e ipotesi di ricerca, 221 – 4.2. Descrizione del corpus e caratteristiche dei partecipanti, 228 – 4.2.1. *Procedura di raccolta del corpus*, 231 – 4.2.2. *Caratteristiche tecniche di A.Cor.It.*, 235 – 4.3. Trascrizione e codifica, 237 – 4.3.1. *Linee indipendenti e norme di trascrizione*, 237 – 4.3.2. *Linee dipendenti e codificazione*, 245 – 4.3.2.1. *Tipi di riprese analizzate*, 246 – 4.3.2.2. *I referenti del racconto*, 250 – 4.3.2.3. *Il numero grammaticale e i cambi nella ripresa*, 252 – 4.3.2.4. *La forma dell'espressione coreferenziale*, 254 – 4.3.2.5. *Correttezza grammaticale*, 256 – 4.3.2.6. *L'animatezza del referente e ruolo semantico*, 260 – 4.3.2.7. *Funzione referenziale: mantenimento o re-introduzione*, 267 – 4.3.2.8. *Parametri sintattici dell'espressione anaforica e della clausola*, 269 – 4.3.2.9. *Piani della narrazione e loro articolazione*, 270 – 4.4. Le espressioni coreferenziali nel corpus A.Cor.It.: una panoramica, 289

303 Capitolo v

Espressioni anaforiche e funzione referenziale in italiano LS

5.1. Risultati globali per il mantenimento e la re-introduzione dei referenti, 303 – 5.2. Distanza clausale e riprese coreferenziali nell'interlingua A2, 332 – 5.3. Distanza clausale e riprese coreferenziali nell'interlingua B1, 344 – 5.4. Distanza clausale e riprese coreferenziali nell'interlingua B2, 357 – 5.5. Distanza clausale e riprese coreferenziali nell'interlingua C1, 369 – 5.6. Conclusioni per la funzione referenziale nelle riprese anaforiche in LS, 383

387 Capitolo vi

Ruolo grammaticale e ruolo semantico nelle espressioni anaforiche in italiano LS

6.1. Risultati globali per il ruolo grammaticale e semantico delle riprese anaforiche, 388 – 6.2. Riprese coreferenziali con il ruolo sintattico di soggetto e i diversi ruoli semantici, 391 – 6.2.1. *Soggetto e agente nell'interlingua A2*, 400 – 6.2.2. *Soggetto e agente nell'interlingua B1*, 407 – 6.2.3. *Soggetto e agente nell'interlingua B2*, 413 – 6.2.4. *Soggetto e agente nell'interlingua C1*, 420 – 6.3. Riprese coreferenziali con i ruoli sintattici di oggetto indiretto e diretto e i relativi ruoli semantici, 424 – 6.3.1. *Oggetto indiretto e diretto nell'interlingua A2*, 435 – 6.3.2. *Oggetto indiretto e diretto nell'interlingua B1*, 441 – 6.3.3. *Oggetto indiretto e diretto nell'interlingua B2*, 446 – 6.3.4. *Oggetto indiretto e diretto nell'interlingua C1*, 452 – 6.4. Riprese coreferenziali dei complementi circostanziali e i relativi ruoli semantici, 458 – 6.5. Conclusioni per il ruolo grammaticale e semantico nelle riprese anaforiche in LS, 466

477 Capitolo vii

Grado di animatezza e protagonismo nelle espressioni anaforiche in italiano LS

7.1. Risultati globali per il grado di animatezza e protagonismo dei referenti, 477 – 7.2. Grado di animatezza e protagonismo nelle riprese coreferenziali dell'interlingua A2, 505 – 7.3. Grado di animatezza e protagonismo nelle riprese coreferenziali dell'interlingua B1, 517 – 7.4. Grado di animatezza e protagonismo nelle riprese coreferenziali dell'interlingua B2, 525 – 7.5. Grado di animatezza e protagonismo nelle riprese coreferenziali dell'interlingua C1, 536 – 7.6. Conclusioni per il grado di animatezza e protagonismo dei referenti nelle riprese anaforiche in LS, 547

555 Capitolo viii

Le clausole sintattiche e i piani della narrazione nelle espressioni anaforiche in italiano LS

8.1. Le relazioni tra la struttura sintattica e i piani della narrazione nei racconti del corpus A.Cor.It, 555 – 8.2. Risultati globali per la struttura

sintattica, 557 – 8.2.1. Progressione d'uso dei dispositivi coreferenziali per il soggetto di diverse clausole sintattiche, 571 – 8.3. Risultati globali per l'articolazione dei piani della narrazione, 584 – 8.3.1. Progressione d'uso dei dispositivi coreferenziali per l'articolazione dei piani narrativi, 598

PARTE III
CONCLUSIONI DELL'ANALISI

609 Conclusioni

APPENDICI

629 Appendice. Modello liberatoria

633 Appendice. Scheda informazioni personali

635 Appendice. Sigle e abbreviazioni

639 *Bibliografia*

Ringraziamenti

Il presente volume è il risultato della rielaborazione della mia tesi di dottorato in Linguistica Teorica e Applicata, discussa presso l'Universidad Complutense de Madrid nel settembre 2024. Nel pubblicarlo, sento il dovere e il desiderio di ringraziare coloro che mi hanno realmente accompagnata in questi anni e che, in modi diversi, mi hanno sostenuta per giungere a questo momento.

Il primo ringraziamento va alla professoressa Margarita Borreguero, relattrice di questo lavoro e punto di riferimento per ogni mio dubbio, domanda, consiglio o approfondimento. Margarita è una donna colta, intelligente e infaticabile. E per questi motivi è stata, e sarà, fonte d'ispirazione.

Ringrazio la professoressa Ada Valentini, che mi ha accolta nella ridente Bergamo durante il mio soggiorno di ricerca all'estero, donandomi il suo tempo prezioso e dispensando ottimi consigli, oltre che tanta gentilezza.

Un ringraziamento speciale va alla professoressa Francesca Maria Dovetto che, con grande generosità e discrezione, ha supportato questo progetto di pubblicazione in modo fondamentale.

Esprimo il mio più profondo apprezzamento per gli utilissimi commenti ricevuti dalla commissione di tesi, composta dai professori José Amenós, Franco Pauletto, Elisa Corino, Maria Josep Cuenca e Carmen Llamas.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli intervistati, apprendenti e non, che mi hanno permesso di costruire il *corpus*, indispensabile per poter scrivere questo lavoro.

Ringrazio il mio amico Carmelo per le chiacchiere serie e non, i pranzi e gli innumerevoli caffè universitari, che hanno allietato le giornate in cui mi sentivo risucchiata dall'analisi dei dati.

Non posso non ringraziare mio marito Mariano, che mi ha fortemente motivata durante i momenti più bui.

In ultimo, ma non per importanza, grazie a mio padre Marcello per l'esempio di vita che mi ha lasciato; a lui, che sarebbe stato fierissimo, dedico questo lavoro.

Prologo

La descrizione dell'interlingua, fin dalla sua definizione e delimitazione da parte di Selinker, è stata una delle aree di ricerca più sviluppate nel campo della linguistica acquisizionale negli ultimi decenni, soprattutto da quando Klein e Perdue l'hanno ridefinita come una varietà di apprendimento. La maggior parte del lavoro in questa linea ha privilegiato le questioni fonologiche e morfosintattiche, e solo negli ultimi anni si è cominciato a prestare attenzione all'acquisizione della competenza testuale negli apprendenti, privilegiando in genere lo studio di unità lessicali facilmente identificabili, come i marcatori di discorso, che consentono di effettuare analisi di frequenza e funzionali.

Il lavoro di Annalisa Di Vita si avvicina all'analisi dell'interlingua da una prospettiva discorsiva, ma in un terreno molto meno esplorato, in quanto non solo conduce uno studio esaustivo sulla costruzione di reti di co-referenza nell'interlingua di apprendenti ispanofoni di italiano L2, ma lo fa anche nell'elaborazione di discorsi orali con diversi gradi di pianificazione. La ricerca sulla costruzione del discorso in italiano L2 da parte di parlanti nativi di spagnolo non si è finora occupata di questo meccanismo coesivo, anche se è vero che ci sono stati studi precedenti su altre varietà di apprendimento. Infatti, il lavoro svolto in questo campo si è basato principalmente su dati relativi ad apprendenti tedeschi e sinofoni, esplorando la loro competenza testuale nelle produzioni scritte. Quindi, non solo non esistono studi precedenti che abbiano analizza-

to l'uso di elementi forici in apprendenti ispanofoni di italiano L2, ma questo è uno dei pochi lavori che parte dall'analisi di dati di testi orali prodotti spontaneamente per descrivere questo meccanismo di coesione del discorso. Per questo motivo, il lavoro di Di Vita contribuisce in modo decisivo ad approfondire la conoscenza di questa procedura coesiva nell'oralità non pianificata in generale, e dell'interlingua in particolare, evidenziando le differenze che emergono nel caso di lingue affini, come lo spagnolo e l'italiano.

Quest'opera è frutto di un'indagine originale e meticolosa, esemplare per il rigore con cui vengono svolte tutte le fasi della metodologia abituale della ricerca acquisizionale, dalla raccolta dei dati all'analisi qualitativa, passando per i compiti di trascrizione, etichettatura e studio quantitativo, e offre risultati chiari e rilevanti per lo studio dell'interlingua. L'obiettivo principale è quello di analizzare come gli apprendenti ispanofoni che hanno seguito un processo di apprendimento della lingua italiana in contesti istituzionali costruiscono le catene co-referenziali che permettono loro di mantenere il riferimento alle entità precedentemente introdotte nel testo. Vengono studiati i diversi tipi di elementi linguistici utilizzati come meccanismi co-referenziali di tipo forico (escludendo quindi l'anafora non co-referenziale), tenendo conto di un'ampia gamma di parametri per la loro caratterizzazione: la funzione grammaticale dell'espressione anaforica e il suo ruolo semantico, il grado di animazione e il grado di prominenza del referente, il tipo di clausola contenente l'espressione anaforica, la distanza tra il meccanismo di recupero e l'espressione referenziale e l'articolazione dei piani narrativi in cui avviene il recupero.

Le domande che hanno dato origine alla ricerca riguardano le forme linguistiche utilizzate da parlanti nativi e non nativi per il mantenimento e la reintroduzione di un referente nel testo e l'influenza dei parametri citati sulla scelta di tali

forme. Si intende inoltre osservare i fenomeni di ipercodifica, ipocodifica e ambiguità nell'uso di elementi di natura anaforica. Nella prospettiva acquisizionale adottata dallo studio, l'obiettivo è quello di analizzare l'evoluzione di questi fenomeni su quattro livelli di competenza linguistica (A2-C1) e di evidenziare le differenze con gli usi dei parlanti nativi, nonché di determinare il ruolo svolto dalla tipologia testuale nella costruzione delle catene foriche. Questa ricerca ha un carattere eminentemente empirico e si basa su un'attenta progettazione del corpus. Infatti, per realizzare questo studio, Di Vita ha raccolto due corpora orali di parlanti non nativi con quattro livelli di competenza linguistica (A2, B1, B2, C1) composti da un totale di 80 testi orali, oltre al corpus di parlanti nativi che funge da corpus di riferimento.

L'autrice è riuscita a individuare differenze concrete tra le produzioni di parlanti nativi e non nativi a partire dall'analisi dei corpora italiani L1 e L2, differenze che hanno contribuito a una caratterizzazione più precisa dell'interlingua di questo tipo di apprendenti. Alcune di queste differenze riguardano la frequenza d'uso dei pronomi tonici, che è molto più alta negli apprendenti, sia in contesti in cui sarebbe sufficiente un soggetto tacito, sia in contesti in cui i parlanti nativi utilizzano espressioni lessicali referenziali a causa della distanza dall'antecedente. D'altra parte, rispetto ai risultati di precedenti ricerche con altri tipi di apprendenti, si osserva un'alta frequenza d'uso dei pronomi clitici, che in questo caso costituisce un trasferimento positivo dovuto all'influenza della L1 degli apprendenti. In terzo luogo, lo studio mostra lo sviluppo della competenza nell'uso di questo meccanismo coesivo, dal momento che si può notare una chiara evoluzione nelle produzioni degli apprendenti: quelli a livello avanzato mostrano usi molto più vicini a quelli dei parlanti nativi, anche se in tutti i casi sono state notate differenze con i testi in italiano L1.

Alcuni di questi risultati supportano studi precedenti (come la preferenza per l'uso di soggetti taciti e pronomi atoni nel mantenimento del referente), ma qui si osserva che gli apprendenti evitano l'uso di queste forme leggere e danno la priorità a forme intermedie come i pronomi tonici. In generale, gli apprendenti utilizzano forme più esplicite che sono ridondanti laddove ci si aspetterebbe un soggetto tacito e violano il principio di economia linguistica. La difficoltà di acquisire questo meccanismo è evidente a livello C1, dove si osservano usi divergenti rispetto ai parlanti nativi. Infine, il lavoro stabilisce una scala tra i diversi meccanismi fonici in base alla loro frequenza nell'interlingua.

Il lettore ha tra le mani uno studio teoricamente fondato e metodologicamente rigoroso che contribuisce alla conoscenza delle varietà di apprendimento in uno degli aspetti più trascurati dalle ricerche condotte finora in ambito acquisizionale: la costruzione del discorso orale. In dialogo permanente con gli studi precedenti sul ruolo dell'anafora nell'interlingua, l'autrice sottolinea l'originalità dei suoi risultati, dovuta in parte all'affinità linguistica tra L1 e L2. In effetti, nel caso di lingue affini, le differenze osservate non compromettono l'intelligibilità dei testi, ma permettono l'identificazione di quegli usi dei meccanismi fonici nell'interlingua che non corrispondono agli usi dei parlanti nativi. Lo studio, oltre a un prezioso contributo al campo della linguistica acquisizionale, costituisce un importante punto di partenza per l'elaborazione di proposte didattiche che aiutino a sviluppare la competenza testuale degli apprendenti. In questo senso, questo lavoro ha una decisa proiezione nel campo della didattica dell'italiano L2/LS che speriamo Di Vita approfondisca in lavori futuri.

Introduzione

L'oggetto di questa ricerca è l'analisi delle catene anaforiche nell'interlingua di apprendenti ispanofoni di italiano LS. Le catene anaforiche rappresentano uno dei meccanismi linguistici che garantiscono la coesione testuale, in quanto, operando connessioni tra le parti del testo, stabiliscono relazioni formali e semantiche (Halliday, Hasan 1976; Conte 1981; Cuenca 2018: 32). Pertanto, le catene anaforiche rappresentano un indicatore dello sviluppo della competenza testuale dei parlanti.

L'interesse per il tema nasce dal fatto che la competenza testuale è una delle competenze più difficili da sviluppare nel lungo processo di acquisizione di una lingua non materna. Dunque, questo lavoro mira ad analizzare il funzionamento del meccanismo anaforico e della sua acquisizione affinché gli studi successivi possano delineare strategie di insegnamento destinate a migliorare la competenza testuale in italiano L2/LS. Inoltre, si vuole contribuire al campo di ricerca della linguistica acquisizionale, poiché gli studi sulle catene anaforiche in italiano come lingua non materna sono stati pochi e si sono concentrati sull'analisi dell'interlingua di apprendenti con lingue materne tipologicamente distanti dall'italiano, come il tedesco (Chini 1998a; Chini 2005b; Chini 2009b, Corino 2012) e il cinese (Valentini 1992; Valentini 1994; Biazzi, Matteini 2010). Questi studi hanno evidenziato che gli apprendenti presentano particolari problemi nel mantenimento del referente: se i nativi rispettano i criteri della scala di acces-

sibilità del *topic* (Givón 1983), gli apprendenti costruiscono catene anaforiche troppo esplicite, anche quando l'antecedente è stato menzionato a breve distanza e non vi sono situazioni di ambiguità referenziale. In relazione agli apprendenti germanofoni di italiano, Chini (2005b) ha elaborato una sequenza acquisizionale relativa ai meccanismi coreferenziali: da una prima fase di tipo lessicale e pragmatica, in cui si usano SN pieni o anafore zero pragmatiche, passando per una fase sovra-esplicita con SN pieni più dimostrativi e l'uso di pronomi tonici, si giunge a una terza e ultima fase di tipo sintattico, in cui si ricorre ai soggetti impliciti, alle anafore zero sintattiche e ai pronomi clitici. Il carattere esplicito delle catene coreferenziali degli apprendenti è una delle conclusioni più frequenti degli studi internazionali che hanno esaminato diverse L2 e L1 (Muñoz 1995; Hendriks 2003; Quesada, Lozano 2020). Se gli studi sopra menzionati sulle catene anaforiche in italiano si sono concentrati sull'interlingua di apprendenti con lingue materne distanti dall'italiano, riguardo all'interlingua degli ispanofoni le osservazioni sono scarse. Chini (2009b) confronta alcune strategie di ripresa anaforica di apprendenti tedescofoni e ispanofoni, evidenziando che la vicinanza linguistica tra spagnolo e italiano facilita per gli apprendenti spagnoli l'uso di alcuni dispositivi di ripresa, come i pronomi atoni e le ellissi del soggetto, ma emergono comunque differenze, soprattutto nell'uso dei pronomi tonici.

Lo scopo di questo lavoro è analizzare le strategie di ripresa anaforica dei referenti, precedentemente introdotti nel discorso, e mettere in evidenza le differenze tra gli apprendenti ispanofoni di italiano LS e i nativi italiani. Per raggiungere l'obiettivo è stato raccolto un *corpus* di testi narrativi orali, prodotti da 40 apprendenti (10 per ciascun livello di interlingua da A2 a C1 del QCER) e 10 italofofoni. In particolare, la nostra ricerca ipotizza che la scelta della forma dell'espressione linguistica di

ripresa (sintagma nominale, pronome tonico, atono, implicito, ecc.) sia vincolata, sia in L₁ che in L₂, da una serie di fattori testuali, grammaticali, semantici e informativi. Pertanto, ogni ripresa anaforica è stata analizzata considerando:

- La funzione testuale (basata sulla distanza sintattica tra ripresa e introduzione o ultima ripresa): mantenimento o reintroduzione;
- La funzione grammaticale: soggetto, oggetto (diretto/indiretto), obliquo;
- Il tipo di clausola sintattica: principale o subordinata (esplicita o implicita);
- Il ruolo semantico: agente, esperiente, paziente;
- Il grado di animatezza del referente: umano, animato, non animato;
- Il grado di protagonismo del referente: principale, secondario;
- I piani della narrazione (enunciati di primo piano, di sfondo, di *setting*) e la loro articolazione.

Il volume è diviso in tre parti. La prima parte presenta una revisione della letteratura sull'anafora, sia in italiano L₁ che L₂, evidenziandone l'approccio metodologico seguito. Il primo capitolo si concentra sui concetti di testo, coesione, coreferenza e anafora, distinguendo il meccanismo anaforico da altri meccanismi testuali. Inoltre, include la descrizione delle catene anaforiche e dei parametri che, secondo la letteratura canonica, determinano l'accessibilità di un referente e la sua ripresa. Il secondo capitolo esamina i lavori sulla produzione di catene anaforiche in italiano L₂, con particolare riferimento all'approccio del Modello della Quaestio, elaborato da von Stutterheim e Klein (1989). L'ultimo capitolo analizza da un punto di vista teorico le possibili cause dell'ipercodifica-

zione anaforica degli apprendenti, come l'influenza della L1, l'Ipotesi dell'interfaccia, il sovraccarico cognitivo, il livello di competenza grammaticale degli apprendenti e il ruolo della prospettiva narrativa.

La seconda parte, che costituisce il nucleo centrale, espone le scelte metodologiche adottate e analizza da un punto di vista quantitativo (e statistico) e qualitativo i testi narrativi prodotti. Nello specifico, il capitolo 4, dopo una chiarificazione sulle ipotesi e le domande specifiche di ricerca, è dedicato alle spiegazioni metodologiche scelte per l'analisi. Inoltre, nell'ultimo paragrafo vengono presentati i primi risultati evidenziati dall'analisi statistica. Il capitolo 5 esamina come la distanza tra ripresa e antecedente (o ultima ripresa) influenzi la scelta dell'espressione linguistica anaforica. Il capitolo 6 è dedicato a come il ruolo grammaticale e semantico dei referenti recuperati possa determinare un'anafora più o meno esplicito. Il capitolo 7 analizza la relazione tra grado di animatezza e di protagonismo dei referenti e la corrispondente forma coreferenziale. L'ultimo capitolo indaga se sia il tipo di clausola sintattica che l'articolazione dei piani narrativi possano influenzare la scelta del termine anaforico, mettendo in evidenza come questi due parametri incidano meno, rispetto ai precedenti, nelle scelte anaforiche.

Infine, la terza parte, dedicata alle conclusioni, sintetizza i risultati più importanti dell'analisi e rimanda a possibili studi futuri per completare il quadro sull'acquisizione delle catene anaforiche in italiano L2/LS e per delineare strategie didattiche utili che possano facilitare il processo di apprendimento degli studenti di italiano.